

**Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di
Bianzone**

www.ipratidelranee.wordpress.com
https://www.facebook.com/NoAllaCavaDelRanee

Spett.le
PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Pianif. Territoriale, Energia e Cave
Servizio Cave
Alla c.a. del Dirigente
dott. Italo Rizzi
Via XXV Aprile, 22
23100 SONDRIO

**OGGETTO: Osservazioni integrative alla procedura di VAS dell'aggiornamento del
Piano Cave – Settore Inerti – della Provincia di Sondrio**

Il sottoscritto sig. POLINELLI Edj - indirizzo PEC edj.polinelli@pec.commercialisti.it -, residente a Bianzone in via Polinelli n. 3 (CAP 23030 – Provincia di Sondrio – Italia), e nella sua qualità di Presidente del “Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del Piano di Bianzone”,

premesso

- che il Comitato partecipa all'intero procedimento quale **soggetto portatore di interesse**;
- che il Comitato ha presentato specifiche osservazioni in sede di prima conferenza di valutazione e ulteriori osservazioni in sede di conferenza intermedia;

formula ulteriori osservazioni integrative, chiedendo che ne venga dato atto nel proseguio del procedimento.

OSSERVAZIONI, SUGGERIMENTI E PROPOSTE

**1 - La procedura di VAS intrapresa dalla Provincia di Sondrio è riferita al
procedimento di approvazione di un nuovo Piano Cave.**

La procedura di VAS intrapresa dalla Provincia di Sondrio (con DCP n. 21 del 24/06/2014), come peraltro emerge dal suo oggetto di indagine rivolto anche a nuove possibilità estrattive rispetto a quelle contemplate dal Piano Cave vigente, è indubbiamente riferita al procedimento di approvazione di un nuovo Piano Cave.

La circostanza porta ad escludere che la procedura di VAS attualmente in corso possa contestualmente assumere effetti di valutazione ambientale strategica “postuma” del Piano Cave attualmente vigente ai sensi della L.R. n. 27/2014.

Osta a tale eventualità, oltre all'inconciliabilità fra la tempistica di approvazione della legge anzidetta rispetto a quella di avvio del procedimento di VAS in corso, la constatazione che la

VAS è correlata, per principio, ad uno specifico piano o programma mentre, nell'ipotesi di cui sopra, un'unica VAS verrebbe illegittimamente estesa a valutare due distinti strumenti di pianificazione settoriale: il Piano Cave vigente ed il nuovo Piano Cave di prossima adozione. Si tratta di due piani formalmente distinti e differenti per quanto riguarda le previsioni estrattive ed il relativo riferimento temporale, i quali dovrebbero essere conseguentemente valutati, sotto il profilo ambientale- strategico, con un diverso approccio procedimentale e metodologico, atteso che per il Piano Cave vigente vi è oltretutto la peculiarità (che è anche un paradosso giuridico) di un'indagine dei suoi effetti ambientali da espletare posteriormente alla sua approvazione ed alla sua parziale attuazione. Quindi, la peculiarità di un'indagine da condurre ai fini della "sanatoria ambientale" del piano stesso, ipotesi che è peraltro del tutto sconosciuta ai lineamenti generali dell'istituto, come definiti dalla normativa comunitaria e da quella nazionale di recepimento.

A quest'ultimo riguardo, merita di essere evidenziato che il distinto procedimento di VAS che dovesse essere intrapreso per il Piano Cave vigente e di cui, per quanto si dirà oltre, non si ravvisano i presupposti di opportunità e logicità amministrativa, potrebbe riguardare le sole parti inattuate del piano stesso, stante la finalità "prognostica" propria della VAS.

Per quanto sopra riferito, qualora la Provincia intendesse attivarsi, oltre che alla formazione del nuovo Piano Cave, anche per ripristino dell'efficacia di quello vigente e sospeso in forza della L.R. n. 27/2014, sarebbe tenuta ad avviare una distinta procedura di VAS.

Come sopra anticipato, una tale iniziativa risulterebbe inopportuna ed illogica dal punto di vista dell'economia procedimentale e dell'efficienza ed efficacia dell'azione della Pubblica amministrazione poiché l'attuale approntamento di un nuovo Piano Cave, ritualmente accompagnato dalla pertinente procedura di VAS, toglie ogni significato ed interesse all'opzione di dotare il Piano Cave esistente di una VAS postuma.

In effetti, al di là della criticità giuridiche di una VAS che non potrebbe logicamente assolvere alla sua funzione (verifica preventiva degli effetti di un piano o programma), la futura entrata in vigore del nuovo Piano Cave porterà alla definitiva caducazione di quello vigente, per cui è ben più ragionevole che la Provincia diriga la sua esclusiva attenzione al nuovo Piano Cave, curandosi di procedere con la massima sollecitudine per gli aspetti di sua competenza e di rapportarsi idoneamente con la Regione affinché, in ossequio al principio di leale collaborazione fra Enti Pubblici, la sua approvazione possa intervenire entro il termine sospensivo annuale degli effetti del Piano Cave vigente, come previsto dalla L.R. n. 27/2014.

In questo modo, con l'entrata in vigore di un nuovo Piano Cave corredato di una preventiva procedura di VAS e, quindi, finalmente rispettoso della normativa comunitaria, verrebbero definitivamente risolti e superati i profili di illegittimità che, altrimenti, deriverebbero dal ripristino dell'efficacia del Piano Cave vigente e si eviterebbe al rischio di subire le altrettanto probabili procedure di infrazione del diritto comunitario.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti più propriamente di contenuto del progetto del nuovo Piano Cave e, in particolare, della definizione del relativo fabbisogno decennale, si rileva che nella fase di valutazione delle richieste di inserimento di nuovi ambiti estrattivi o di ampliamento di quelli esistenti, molte di queste sono state preliminarmente rigettate in ragione di criticità del tutto equiparabili a quelle che emergono in relazione all'ambito del Ranée. Appare, di conseguenza, del tutto logico ed opportuno che anche quest'ultimo venga stralciato dalle previsioni del nuovo Piano Cave.

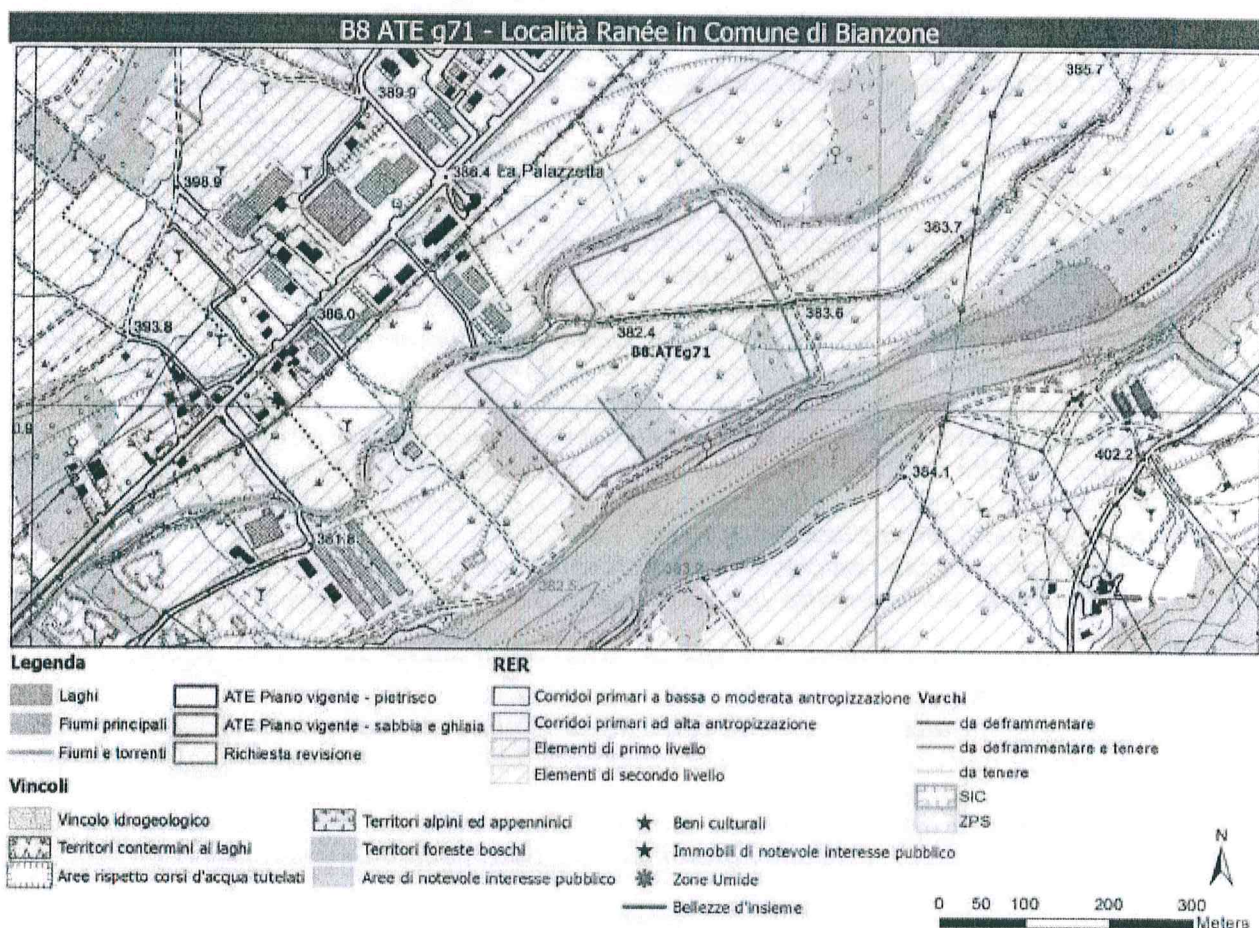
Per tutto quanto sopra esposto, con la presente osservazione il Comitato chiede che nel prosieguo della procedura di VAS in corso per il nuovo Piano Cave con validità decennale si addivenga a prescrivere lo stralcio dell'ambito estrattivo B8.ATEg71, riconoscendo la presenza di elementi di criticità ambientale del tutto equiparabili a quelli che hanno già determinato il preliminare rigetto di diverse richieste di nuovo inserimento o di ampliamento di ambiti estrattivi.

2 - Per quanto emerso nel corso del procedimento la scheda relativa all'Ambito B8.ATEg70 di cui al paragrafo 3.1.7 - caratterizzazione degli ambiti estrattivi - a pag. 47 e 48 del documento di scooping datato giugno 2014 **deve essere opportunamente integrata e precisata**, tenendo conto della documentazione già presentata nel corso del procedimento con particolare riferimento alle seguenti perizie di parte:

- Studio Paesistico dell'ambito B8. ATEg71 – Dott. Andrea Patroni.
- Studio naturalistico dell'area interessata dell'ambito B8.ATEg71 – Dott. Sergio Sgorbati.
- Studio geologico dell'area interessata dell'ambito B8. ATEg71 – Dott. Mario Curcio.
- Studio agronomico delle ripercussioni sul suolo del progetto dell'ambito B8. ATEg71 – Dott. Fausto Gusmeroli.

Nella scheda è stato barrato quanto ritenuto incongruente, lasciando in carattere normale le parti condivise e evidenziato in grassetto corsivo le opportune integrazioni.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA REVISIONE DEL PIANO CAVE – SETTORE INERTI



PROVINCIA DI SONDRIO

PIANO CAVE vigente ~~SOSPESO~~:

L'area oggetto della richiesta di ambito estrattivo è ubicata in sponda destra al fiume Adda, nella piana di fondovalle **detta Piana di Bianzone in località Ranée ed è** compresa tra il suo corso e la roggia Ranée. Vi si accede dalla S.S. 38 attraverso la strada comunale "del Ranée" e "delle Bosche". **L'accesso sulla strada statale avviene tramite una stretta strada campestre che si innesca sulla viabilità statale in corrispondenza di un angusto e pericoloso incrocio. L'accesso alla viabilità pubblica comporta anche l'attraversamento della ferrovia in corrispondenza del**

passaggio a livello. Esiste un ulteriore collegamento alla viabilità comunale campestre attraverso la strada in fregio all'argine del fiume Adda che per una parte è classificata come strada pubblica comunale e per una parte è classificata come strada vicinale privata al servizio dei soli fondi agricoli frontisti.

L'ATE ***previsto dal Piano Cave sospeso*** è costituito da due aree estrattive e due aree di rispetto.

Stato di fatto all'approvazione del piano ***sospeso***: prati da sfalcio, coltivazioni a mais e seminativi, ***(patate, ortaggi, ecc.) sia nell'area di rispetto all'interno dell'area a1) che nell'area a2) (vedi informazioni territoriali sul WEB GIS PUBBLICO della Provincia di Sondrio tematismi DBT - Uso del Suolo - Vegetazione e Catasto, mappali da 49 a 53 e parte del 54 del foglio 42)*** è presente vegetazione arborea. ***L'intera area di cava è interessata da presenze arboree, piante di alto fusto disposte sia in filari frangivento che in piante solitarie e a crescita spontanea tipica dei boschi ripariali, costituendo nell'insieme un particolare scenario ad elevata valenza ambientale e paesaggistica.***

Giacimento: sabbie e ghiaie costituenti i depositi alluvionali del fiume Adda.

Sotto l'aspetto litostratigrafico (geologico in s.s.) la sostituzione della sequenza sabbiosa-ghiaiosa con materiale eterogeneo di terra e scarto di rocce da scavo provoca nel sito variazioni di facies e altera in modo irreversibile l'originale tessitura e/o granulometria e stratigrafia del sito, nonché la compattezza.

La modificazione litologica apportata al sito provocherà inesorabilmente variazioni significative nel senso dello stato di compattazione del terreno con immancabili e indesiderati effetti di cedimenti e assestamenti topo-geologici (subsidenze localizzate).

Sotto l'aspetto idrogeologico la rimozione di parte dello strato sabbioso-ghiaioso con la sostituzione e il riporto di materiale terrigeno e litoide eterogeneo, induce nel sottosuolo gravi modificazioni alla falda freatica presente, nel senso che condiziona la sua circolazione sia orizzontale che verticale.

Le interazioni tra la falda sotterranea e il corso d'acqua (fiume Adda o la Roggia Ranée) possono essere ostacolati e rallentati notevolmente.

Sotto l'aspetto idrologico la presenza di un sottosuolo alterato e sostanzialmente modificato nella tessitura, nella composizione granulometrica e con contrastanti valori di permeabilità ha un'influenza anche sulla circolazione superficiale all'interno sia della Roggia Ranée sia del canale colatoio ("rugial"), attualmente attivo, nel senso che può condizionare nel bene e nel male lo scorrimento al loro interno.

Le principali criticità relative all'aspetto agronomico riguardano le modificazioni dei suoli a seguito degli interventi di coltivazione della cava che comportano i seguenti impatti e rischi per i suoli ed il loro utilizzo agricolo:

- danni agli apparati radicali dei cotici erbosi riducendone la loro attività***
- diminuzione della fertilità per alterazione del sistema integrato stratigrafico del suolo***
- possibile riduzione della quantità d'acqua che il suolo mette a disposizione della vegetazione.***
- Conseguente alterazione della capacità di ritenuta idrica e della risalita capillare alle falde dell'acqua, prerogative importanti per l'equilibrio ecologico del sistema suolo.***

Ulteriori interessanti approfondimenti sono contenuti nella relazione idro-geologica del dott. Mario Curcio e nella relazione agronomica del dott. Fausto Gusmeroli già agli atti.

~~Area a1) Superficie ATE: 18.096 m²; volume stimato 72.000 m³; produzione media annua: 7.200 m³; quota p.c.: 384,5 m s.l.m.; profondità della falda: 1,5 m dal p.c.; profondità massima di scavo: 5 m.~~

Vincoli: ex D.Lgs. 490/99 lett. c-g art. 146 (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lett. c); ex LR 8/76 (forestale e trasformazione del bosco, LR 31/08); art. 4 c.2 L. 102/90 (inedificabilità temporanea, fascia B).

Distanze Di Rispetto: 20 m dal fiume Adda, 10 m dalle strade, 10 m dalla roggia.

Area a2) Superficie ATE: ~~43.376 m²~~; volume stimato ~~174.000 m³~~; produzione media annua: ~~17.400 m³~~
quota p.c.: ~~384,5 m slm~~; profondità della falda: ~~1,5 m dal p.c.~~; profondità massima di scavo: ~~5 m~~.

Vincoli: ex D.Lgs. 490/99 lett. c-g art. 146 (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lett. c); ex LR 8/76 (forestale e trasformazione del bosco, LR 31/08); art. 4 c.2 L. 102/90 (inedificabilità temporanea, fascia B).

Distanze Di Rispetto: 10 m dalla strada, 10 m dalla roggia.

~~Indicazioni operative per il recupero e recupero fondo cava: come da NT.~~

Destinazione Finale: ~~Use agricolo (art. 35 NT).~~ **Conservazione e valorizzazione stato esistente.**

STATO DI FATTO:

L'attività estrattiva non risulta **è mai stata** avviata, il progetto d'ambito presentato, approvato (**in attuazione del Piano Cave sprovvisto di V.A.S.) e non ancora autorizzato**, prevede l'escavazione di un volume di ghiaie e sabbie pari a 137.588 m³ su tre lotti.

VINCOLI E VALENZE AMBIENTALI:

L' **area oggetto di richiesta di** ambito ricade all'interno del corridoio primario del fiume Adda (n. 3) e degli elementi di primo livello della RER della Lombardia. **L'area oggetto di richiesta di ambito ricade altresì entro la distanza di 1 Km da due fasce di connessione fra opposti versanti individuati nella Rete ecologica provinciale dal PTCP e dal progetto "Realizzazione di tre corridoi ecologici di fondovalle in provincia di Sondrio" come esplicitato a pag. 108 del documento di Scoping del giugno 2014. Entro tale distanza si è previsto, sempre nel documento di scoping, di procedere ad effettuare lo Studio di Incidenza per gli ambiti territoriali estrattivi che potenzialmente generano su di essi effetti cumulativi dovuti alla vicinanza di altri ATE.**

Sulla sponda opposta del fiume Adda, ad una distanza inferiore di 850 metri in linea d'aria è indicata l'ATE inerti B8.ATEg70 nella località Calcarola in Comune di Teglio, la cui vicinanza genera effetti cumulativi sia sulla Rete ecologica regionale sia su quella provinciale a cui le aree appartengono ed in tutto il circondario antropizzato esistente.

Il PGT Comunale di Bianzone vigente prevede, nell'intera zona periferica e limitrofa all'area interessata dalla richiesta di ambito estrattivo in fregio al fiume Adda, una nuova viabilità per percorsi ciclo-pedonali (T. PR3).

L'area oggetto di richiesta di ambito ricade interamente all'interno delle fasce fluviali del fiume Adda e della roggia Ranée tutelate da vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/04 all'art. 142 comma 1 lett. c, risulta inoltre interessato dalla presenza di aree coperte da bosco ai sensi del D.Lgs. 42/04 all'art. 142 comma 1 lett. g.

Notevoli approfondimenti in merito sono contenuti nella relazione ambientale del dottor urbanista Andrea Patroni già agli atti, con particolare riferimento alla significativa "tabella 2 - Modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica del luogo."

NUOVO SCENARIO DI PIANO:

L'approvazione del progetto attuativo (**avvenuta sulla base del Piano Cave sprovvisto di procedura di V.A.S. e per tale motivo in seguito sospeso**) relativo alla porzione occidentale dell'area "a1" e corrispondente alla seconda fase del lotto 3, è stato fortemente contrastato da 5 proprietari di 8 mappali e dal Comitato per la tutela e valorizzazione del territorio agricolo **della Piana** di Bianzone, **a cui hanno aderito la quasi totalità dei proprietari dei terreni interessati dall'ambito estrattivo e tutti i coltivatori dei terreni, per la maggior parte soci e conferenti della Latteria Sociale di Chiuro, l'intera filiera delle associazioni agricole provinciali e degli organismi di rappresentanza, oltre a varie associazioni rappresentative della società civile (vedi allegato: CHI ADERISCE AL COMITATO).** La petizione « **SALVIAMO L'AREA AGRICOLA DEL RANÈE-NO ALLA CAVA** » sostenuta da oltre 2400 firme di cittadini è stata presentata al Consiglio Provinciale, al Consiglio Regionale e al Parlamento Europeo, dove prosegue l'esame del procedimento. I Comuni di Bianzone, Montagna in Valtellina, Piadeda, Sondrio, Torre di Santa Maria e Villa di Tirano, nel

periodo tra il novembre 2013 e il gennaio 2014 hanno deliberato in merito al piano cave provinciale - settore inerti - con osservazioni e proposte.

Il progetto è stato escluso dalla procedura di VIA con decreto n. 8187 del 20/8/2010 **senza che, a monte dell'istruttoria di V.I.A. sul progetto, sia stata fatta la Valutazione Ambientale Strategica relativa al piano di settore.**

~~Non è prevista modifica dell'ambito, ma solo un aggiornamento formale e di adeguamento alla normativa vigente della scheda tecnica.~~ **In relazione alle sopravvenute previsioni vincolistiche e pianificatorie di livello comunale (PGT) e sovracomunale (PTCP e PTR), e per le caratteristiche peculiari che caratterizzano l'intero areale della Piana di Bianzone (documentate con elementi di conoscenza di dettaglio emersi durante il procedimento di VAS) si rende quanto mai opportuna un'attenta valutazione in merito all'opportunità (o meno) di inserire anche questo ambito estrattivo nel nuovo Piano Cave della Provincia di Sondrio.**

CRITICITA' AMBIENTALE:

L'ambito si colloca in prossimità delle fasce ripariali del fiume Adda all'interno del corridoio ecologico primario della **RER e della rete ecologica provinciale prevista nel PTCP trovandosi ad una distanza inferiore ad 1 km dalle fasce di connessione fra opposti versanti della valle di Boalzo e della Valle di Bianzone con effetto cumulativo su di essi per la presenza della previsione dell'ambito B8.ATEg70 situato sulla sponda opposta del fiume Adda.** Il contesto d'inserimento si caratterizza per la presenza di **prati**, seminativi, **filari alberati frangivento** e fasce boscate **spontanee** lungo le sponde dell'Adda e **dentro l'ambito B8.ATEg71, costituendo un unicum formatosi nel corso degli ultimi secoli che verrebbe irrimediabilmente compromesso dal progetto di escavazione, come evidenziato nel paragrafo « Compatibilità dell'attività estrattiva in rapporto alle componenti ambientali » dello Studio naturalistico del prof. Sgorbati già agli atti e ulteriormente approfondito nello Studio botanico del prof. Sgorbati in allegato.**

L'ambito è posto nelle vicinanze **(110 metri in linea d'aria da abitazioni, 30 metri da un complesso agricolo adibito da anni a maneggio per cavalli con annessa residenza, 110 metri da attività di tipo commerciale, artigianale e agricolo, con produzione, trasformazione e stoccaggio di prodotti agricoli da destinare all'uso alimentare)** di un insediamento caratterizzato dalla presenza di edifici a destinazione residenziale, **agricola**, artigianale e commerciale. Le criticità che potrebbero essere associate alle attività estrattive da svolgersi nell'ambito in esame sono riferibili alle emissioni acustiche e alla dispersione di polveri.

Il documento Presentazione stato avanzamento - Conferenza di valutazione intermedia del 16 ottobre 2014 – a pag. 11 presenta la tabella relativa alla "Stima degli effetti su sistemi e comparti ambientali" contenente il quadro dei vincoli e delle criticità ambientali dello scenario di Piano Cave; alla tabella è opportuno aggiungere anche le interferenze dell'ambito B8 ATE g71, oltre a quelle già individuate, con la rete viaria e con le Aree Natura 2000; si riporta di seguito tale tabella opportunamente integrata.

**Stima degli effetti su sistemi e comparti ambientali****Quadro dei vincoli e delle criticità ambientali dello scenario di Piano Cave**

Compatibilità ambientale del Piano

ATE	Nuovo scenario di Piano	Presenza di ricettori sensibili/nuclei abitati	Interferenza con la rete viaria	Interferenza con aree agricole	Vicinanza a corpi idrici superficiali	Presenza di vincoli paesaggistici	Interferenza con Aree Natura 2000	Interferenza con aree naturali protette	Interferenza con elementi della rete ecologica	Interferenza con aree boscate
B7 ATE q51										
B7 ATE q52										
B7 ATE p53										
B7 ATE p54										
B7 ATE p55										
B7 ATE p56										
B7 ATE p57										
B8 ATE q58										
Pg1-Pp1 Cava di riserva										
B8 ATE q61										
B8 ATE q62										
B8 ATE q63										
B8 ATE q64										
B8 ATE q65										
B8 ATE q66										
B8 ATE q67										
B8 ATE q68										
B8 ATE q69										
B8 ATE q70										
B8 ATE q71										
B8 ATE p72										
B8 ATE p73										
B8 ATE q74										
n.14 Lovere										
Legenda		Adempimento normativa		Ampliamento		Risorsa esaurita		Nuovo inserimento		

PROPOSTA OPERATIVA

La previsione di cava non ha seguito nella stesura del Piano Cave, in ragione:

- delle caratteristiche ambientali locali e a favore del mantenimento della vocazione agricola del contesto territoriale di inserimento;
- delle caratteristiche ambientali e morfologiche dell'area richiesta e degli indirizzi di tutela della stessa riscontrabili nel Piano Territoriale Regionale, nel Piano Paesistico Regionale (art. 19), nel PTCP e nel P.G.T. comunale;
- dell'importanza che quest'area assume come corridoio ecologico di connessione fra le numerose zone SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone a Protezione Speciale) individuate sui versanti retici ed orobici e fondamentali per la protezione della biodiversità locale secondo le indicazioni della rete Natura 2000 (direttive Comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE) (vedi Allegato : Parere tecnico siti Natura 2000). La protezione della flora e della fauna nei SIC e ZPS assume valore e significato solo se tali aree vengono fra loro interconnesse da corridoi ecologici che permettano alle popolazioni della stessa specie di aree adiacenti (meta-popolazioni) di scambiare materiale genetico. La sopravvivenza delle meta-popolazioni nel lungo periodo è legata al flusso genico che, in un territorio fortemente urbanizzato come il fondovalle valtellinese, viene assicurato solo dalla presenza di corridoi ecologici che, individuando percorsi naturali e seminaturali attraverso l'area urbanizzata, interconnettono il versante retico con quello orobico. Un approfondito studio del WWF individua, in tutta la provincia di Sondrio, solo 17 corridoi ecologici che attraversano il fondovalle valtellinese. Di questi solo quattro riguardano il fondovalle fra Sondrio e Tirano. Uno di questi, riportato in figura come n.1 – Teglio, si colloca fra il fondovalle di Teglio e Bianzone, comprendendo proprio la piana del Rané interessata dalla cava.

È evidente l'importanza che la piana del Ranée assume nell'ambito della rete ecologica provinciale di Natura 2000, la cui integrità viene compromessa dalla distruzione di un importante corridoio, come è del resto riportato nello stesso documento di scoping di revisione del piano cave (B8 ATE g71 considerato elemento primario della RER, rete ecologica regionale, nella valutazione d'incidenza). La cancellazione di uno dei pochi corridoi ecologici rimasti fra Sondrio e Tirano contribuisce a rendere sempre più insormontabile per la fauna e la flora il fondovalle valtellinese, con conseguenze per il futuro della biodiversità di tutta la provincia;

- *della modificazione litologica apportata al sito che provocherà inesorabilmente variazioni significative nel senso dello stato di compattazione del terreno, con immancabili e indesiderati effetti di cedimenti e assestamenti topo-geologici (subsidenze localizzate);*
- *del fatto che l'aspetto idrogeologico (la rimozione di parte dello strato sabbioso-ghiaioso con la sostituzione e il riporto di materiale terrigeno e litoide eterogeneo) induce nel sottosuolo gravi modificazioni alla falda freatica presente, condizionando la sua circolazione sia orizzontale che verticale;*
- *delle interazioni tra la falda sotterranea e il corso d'acqua (fiume Adda o la Roggia Ranée) che possono essere ostacolati e rallentati notevolmente;*
- *della conseguente presenza di un sottosuolo alterato e sostanzialmente modificato nella tessitura, nella composizione granulometrica e con contrastanti valori di permeabilità che ha un'influenza anche sulla circolazione superficiale all'interno sia della Roggia Ranée sia del canale colatoio ("rugial"), attualmente attivo, nel senso che può condizionare nel bene e nel male lo scorrimento al loro interno.*
- *delle modificazioni dei suoli conseguenti agli interventi di coltivazione della cava, che comportano i seguenti impatti e rischi per i suoli ed il loro utilizzo agricolo:*
 - *dei danni agli apparati radicali dei cotici erbosi riducendone la loro attività;*
 - *della diminuzione della fertilità per alterazione del sistema integrato stratigrafico del suolo;*
 - *della possibile riduzione della quantità d'acqua che il suolo mette a disposizione della vegetazione;*
 - *della conseguente alterazione della capacità di ritenuta idrica e della risalita capillare alle falde dell'acqua, prerogative importanti per l'equilibrio ecologico del sistema suolo;*
- *dell'inserimento di un'area di cava che comporterebbe potenziali effetti negativi correlati alla dispersione di polvere e alla generazione di rumore, in un'area ritenuta importante per la componente eco sistemica;*
- *delle gravi e nocive conseguenze sulla salute pubblica dovute alla presenza a poca distanza di abitazioni ed edifici adibiti ad attività di tipo commerciale, artigianale e agricolo con produzione, trasformazione, stoccaggio e commercializzazione di prodotti agricoli da destinare all'uso alimentare;*
- *dell'elevato livello di pericolosità connesso all'aggravio di utilizzo dell'attuale sistema viabile agreste, che si innesci con la ferrovia e la viabilità statale principale in corrispondenza di un incrocio stradale e di un passaggio a livello non idonei (per dimensioni della careggiata, fondo stradale, tipologia degli incroci, segnaletica, pendenza e posizione) ad assicurare un intenso transito di mezzi di trasporto con carichi pesanti e con potenziali emissioni, durante il transito, di polveri o di fanghi;*
- *del contrasto con le previsioni urbanistiche di livello comunale e sovracomunale, che oltre a individuare l'area come ambito agricolo strategico (E3) prevedono la realizzazione di una pista ciclopeditone di collegamento tra le infrastrutture di recente realizzazione quali il "Sentiero Valtellina" ed il sottopasso ciclopeditone di Bianzone, elemento di raccordo con il percorso della "Via dei Terrazzamenti";*
- *dell'alta sensibilità paesistica che il sito presenta, anche alla luce delle considerazioni riportate nella approfondita relazione del dott. urb. Andrea Patroni già agli atti di questa Provincia.*

ACCENNI NATURALISTICI:

Non va sottovalutato l'aspetto strettamente naturalistico dell'area, meritevole di conservazione ed eventualmente di valorizzazione anche per la vicinanza del fiume Adda ancora in alveo naturale, per la presenza della roggia del Ranée e di un reticolo idrico particolarmente significativo.

La realizzazione della cava del Ranée comporterebbe inevitabilmente la perdita o riduzione di habitat disponibile per le specie animali stanziali e non, oltre che per le specie vegetali presenti.

Gli effetti negativi sarebbero sicuramente conseguenti a:

- *emissioni in atmosfera di polveri e sostanze inquinanti,*
- *disturbo connesso al rumore prodotto nel corso delle attività estrattive,*
- *immissione nel comparto idrico superficiale e sotterraneo di sostanze dannose per la fauna acquatica o per la fauna legata a tale ambiente.*

La cava, inoltre, comporterebbe una ulteriore barriera artificiale ai necessari spostamenti di alcune specie animali presenti nel corso delle stagioni, e la sua coltivazione comporterebbe uno sconvolgimento probabilmente irreparabile degli equilibri naturalistici raggiunti ed in continua e sensibile evoluzione spontanea adattativa.

PROPOSTA DI VALORIZZAZIONE DIDATTICO-NATURALISTICA:

Le caratteristiche dell'area interessata, descritte nelle schede allegate al documento di scoping ed al documento programmatico, così come modificate ed integrate nella scheda redatta dagli esperti nominati dal comitato del Ranée, unitamente alla vicinanza ed alla previsione, negli strumenti di pianificazione e governo del territorio vigenti, di nuova viabilità ipso-ciclo-pedonale, oltre alla vicinanza del fiume, la presenza di rogge antiche e di aree boscate spontanee, rendono l'intera Piana del Ranée ideale per un eventuale valorizzazione sotto il profilo didattico-naturalistico e non solo, predisponendo le basi per realizzare una "nuova realtà" originale e nel contempo educativa sul territorio che tocchi molteplici settori, tenendo conto come fine ultimo quello di tutelare il patrimonio naturale e paesistico esistente.

La valorizzazione dell'area del Ranée in termini didattico-naturalistici, agricoli, ricreativi, sportivi e scientifici è l'unica "coltivazione" accettabile se si vogliono "conservare" le peculiarità dell'area stessa.

Il Comitato rinnova la richiesta che nel prosieguo della procedura di VAS in corso per il nuovo Piano Cave, preso atto di quanto indicato nella presente scheda, si addivenga a prescrivere lo stralcio dell'ambito estrattivo B8.ATEg71.

Allegati:

- scheda « CHI ADERISCE AL COMITATO »
- petizione « SALVIAMO L'AREA AGRICOLA DEL RANE'E-NO ALLA CAVA »
- Delibera C.C. Bianzone
- Delibera G.C. Montagna in Valtellina
- Delibera G.C. Piateda
- Delibera C.C. Sondrio
- Delibera G.C. Torre di Santa Maria
- Delibera C.C. Villa di Tirano
- parere tecnico sito Natura 2000 prof. Sgorbati
- Studio botanico prof. Sgorbati
-

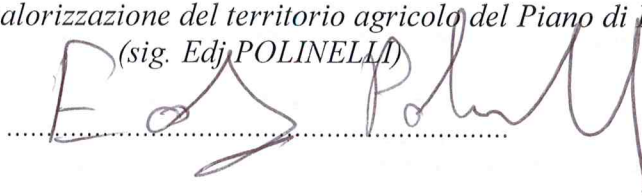
Per tutti documenti allegati si chiede che siano acquisiti al procedimento di valutazione delle scelte e siano censiti nei vari documenti che porteranno alla formulazione del Parere Motivato per l'adozione del Piano. Relativamente alla petizione « SALVIAMO L'AREA AGRICOLA DEL RANE'E-NO ALLA CAVA » vengono omesse le oltre 2400 firme di cittadini in quanto già agli atti sia della Provincia che della Regione

Dopo la seconda conferenza di valutazione della VAS dell'aggiornamento del Piano Cave, il Comitato si riserva di presentare ulteriori osservazioni.
Il Comitato seguirà gli ulteriori passaggi del procedimento e rimane in attesa della pubblicazione dello Studio di Incidenza e del Rapporto Ambientale .

*

Bianzone (SO), 17 novembre 2014

*Il Presidente del Comitato
per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del Piano di Bianzone
(sig. Edj. POLINELLI)*

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Edj. Polinelli', written over a horizontal dotted line.